

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0261

Venerdì 28.04.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AL RADUNO MONDIALE DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO
- ◆ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA VI CONFERENZA DI REVISIONE DEL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI
- ◆ COMUNICATO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA
- ◆ AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

## ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AL RADUNO MONDIALE DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AL RADUNO MONDIALE DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato ai partecipanti al Raduno Mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico che si svolge in questi giorni a Rimini:

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Con grande gioia vi invio il mio saluto in occasione del "*Raduno Mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico*", che si svolge in Rimini. Da diversi anni ormai il "*Rinnovamento nello Spirito Santo*" celebra costì, all'inizio di maggio, la sua "convocazione nazionale". In occasione dell'Anno Giubilare questo appuntamento ha assunto una dimensione particolare per la presenza di numerosi esponenti di gruppi e comunità carismatiche provenienti da altri Paesi del mondo. Giustamente, perciò, il vostro raduno si svolge con il patrocinio di un organismo, l'"*International Catholic Charismatic Renewal Services*", a cui spetta il compito di coordinare e

promuovere lo scambio di esperienze e di riflessioni tra le comunità carismatiche cattoliche sparse nel mondo. Grazie a ciò, la ricchezza presente in ogni comunità torna a beneficio di tutti e tutte le comunità possono più facilmente percepire il vincolo di comunione che le lega le une alle altre e a tutta la Chiesa. Saluto cordialmente il Presidente dell'"*International Catholic Charismatic Renewal Services*", Sig. Allan Panozza, e il Coordinatore Nazionale del "Rinnovamento nello Spirito Santo", Sig. Salvatore Martinez, insieme a tutti i membri del Comitato Nazionale di Servizio.

2. Questo raduno internazionale di Rimini costituisce per voi una tappa del pellegrinaggio giubilare. Celebrando la scadenza bimillenaria dell'Incarnazione, tutti noi siamo chiamati a volgere il nostro sguardo a Cristo, "luce delle genti". Guardando a lui, si rinnovano in noi lo stupore e la gratitudine: il Figlio di Dio è diventato uomo, è morto per la nostra salvezza, è risorto e vive.

*Cristo vive! Lui è il Signore!* Questa è la certezza della nostra fede. Mentre la proclamiamo con umiltà e fermezza, siamo consapevoli del fatto che questa certezza non viene da noi. Se noi abbiamo potuto conoscere Cristo, è perché lui stesso si è fatto conoscere a noi donandoci il suo Spirito: "Nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1 Cor 12, 3).

Facendosi conoscere, Cristo non ci ha lasciati soli. Nello Spirito nasce il nuovo Popolo di Dio, perché "è piaciuto a Dio di santificare e salvare gli uomini non singolarmente presi e senza alcun legame tra di loro, ma ha voluto costituirli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità" (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9). Ogni comunità ecclesiale autentica è una porzione di questo popolo, che da duemila anni percorre le strade del mondo. Pur appartenendo ad una comunità determinata, ogni battezzato è, pertanto, aperto ad accogliere la ricchezza della Chiesa universale, che è la Chiesa di tutti i secoli.

3. La Chiesa guarda con gratitudine al fiorire di comunità vive, nelle quali la fede viene trasmessa e vissuta. In questo fiorire, essa riconosce l'opera dello Spirito Santo, che mai fa mancare alla Chiesa le grazie necessarie per affrontare situazioni nuove e talvolta difficili. Molti di voi ricorderanno il grande incontro che si svolse a Roma il 30 maggio 1998, alla vigilia di Pentecoste. In quella occasione dissi: "Nel nostro mondo, spesso dominato da una cultura secolarizzata che fomenta e reclamizza modelli di vita senza Dio, la fede di tanti viene messa a dura prova e non di rado soffocata e spenta. Si avverte, quindi, con urgenza la necessità di un annuncio forte e di una solida ed approfondita formazione cristiana. Quale bisogno vi è oggi di personalità cristiane mature, consapevoli della propria identità battesimale, della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo! Quale bisogno di comunità cristiane vive! Ed ecco, allora, i movimenti e le nuove comunità ecclesiali: essi sono la risposta, suscitata dallo Spirito Santo, a questa drammatica sfida di fine millennio" (in: "L'Osservatore Romano", 1-2 giugno 1998, pp. 6-7).

In quella occasione osservai anche che per i movimenti si prospettava ormai una tappa nuova, "quella della maturità ecclesiale" (*ibid.*). Anche le comunità carismatiche sono chiamate oggi a fare questo passo e sono certo che, per il maturare della coscienza ecclesiale nelle diverse comunità carismatiche cattoliche sparse nel mondo, un ruolo importante potrà averlo l'"*International Catholic Charismatic Renewal Services*". Quello che dissi allora in Piazza San Pietro lo ripeto a voi tutti radunati a Rimini: "La Chiesa si aspetta da voi frutti «maturi» di comunione e di impegno" (*ibid.*).

4. All'interno delle vostre comunità, in circostanze diverse, per ciascuno di voi è iniziato un cammino che porta a una conoscenza e a un amore di Cristo sempre più grandi. *Non interrompete il cammino intrapreso!* Abbiate fiducia: Cristo completerà l'opera che lui stesso ha iniziato. "Aspirate ai carismi più grandi!" (1 Cor 12, 31). Cercate sempre Cristo: cercatelo nella meditazione della Parola di Dio, cercatelo nei sacramenti, cercatelo nella preghiera, cercatelo nella testimonianza dei fratelli. Siate grati ai sacerdoti che accompagnano come pastori le vostre comunità: attraverso il loro ministero è la Chiesa che vi guida e vi assiste come madre e maestra. Accogliete con gioia le occasioni che vi sono offerte per approfondire la vostra formazione cristiana. Servite Cristo nelle persone che vi sono vicine, servitelo nei poveri, servitelo nei bisogni e nelle necessità della Chiesa. Lasciatevi guidare veramente dallo Spirito! Amate la Chiesa: una, santa, cattolica e apostolica!

Sono particolarmente lieto di sapere che al vostro raduno partecipano anche *rappresentanti di altre Chiese e*

*Comunità ecclesiali* e desidero salutarli cordialmente. Unendovi nella lode comune, voi avete accolto l'invito da me formulato nella Bolla di indizione del Grande Giubileo: "Accorriamo tutti, dalle diverse Chiese e Comunità ecclesiali sparse per il mondo, verso la festa che si prepara; portiamo con noi ciò che già ci unisce e lo sguardo puntato solo su Cristo ci consenta di crescere nell'unità che è frutto dello Spirito" (*Incarnationis mysterium*, 4).

Mentre insieme con voi prego la Vergine Maria, perché ciascuno accolga il dono dello Spirito per essere testimone di Cristo là dove vive, volentieri imparto a voi, cari Fratelli e Sorelle, e alle vostre famiglie la mia affettuosa Benedizione.

Dal Vaticano, 24 Aprile 2000

IOANNES PAULUS II

[00936-01.02] [Testo originale:italiano]

### **INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA VI CONFERENZA DI REVISIONE DEL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI**

Dal 24 aprile è in corso a New York fino al 19 maggio la VI Conferenza delle Parti per la Revisione del Trattato di non Proliferazione delle Armi Nucleari. La Santa Sede, che ha aderito al Trattato il 25 febbraio 1971, partecipa alla Conferenza in qualità di Stato Parte con una Delegazione guidata da S.E. Mons. Jean-Louis Tauran, Segretario per i Rapporti con gli Stati, ed integrata da S.E. Mons. Renato Martino, Osservatore Permanente presso le Nazioni Unite a New York, dai Monsignori Francis Chullikat e Marek Zalewski, dal Professor Douglas Roche e dai dottori Paolo Conversi, Alfred Edward, John L. Fiorilla e Xavier Reyes Ayrat.

Riportiamo qui di seguito l'intervento pronunciato durante la mattinata di giovedì 27 aprile dall'Ecc.mo Mons. Jean-Louis Tauran:

#### **• INTERVENTO DI S.E. MONS. JEAN-LOUIS TAURAN**

Monsieur le Président,

J'ai le privilège d'apporter à cette assemblée les cordiales salutations et les encouragements du Pape Jean-Paul II qui m'a chargé de vous redire ce qu'il affirmait, au début de cette année, dans son message pour la Journée mondiale de la paix du 1er janvier: Avec la guerre, c'est l'humanité qui perd. Ce n'est que dans la paix et avec la paix que l'on peut garantir le respect de la dignité de la personne humaine et de ses droits inaliénables (n. 3).

Si le Saint-Siège est partie au Traité de non-prolifération des armes nucléaires, c'est bien pour encourager non pas à se préparer à la guerre mais à cultiver la paix.

Car ce Traité a été l'un des premiers efforts significatifs en faveur du désarmement, puisque comme nous le savons, il entend:

- prévenir la diffusion des armes nucléaires;
- promouvoir la coopération dans le domaine de l'application pacifique de l'énergie nucléaire;
- générer un processus qui conduise à un désarmement général et complet.

Si l'on considère la spécificité des armes nucléaires par rapport aux autres armes, leur pouvoir de destruction et

leurs effets imprévisibles et durables sur les personnes comme sur l'écosystème, on ne peut que se réjouir de constater que le texte de 1968 est l'instrument international relatif au désarmement qui recueille le plus grand nombre de ratifications; à ce jour, 187 pays y adhèrent.

Toutefois la Conférence de révision, prévue tous les cinq ans, est un rendez-vous providentiel permettant de faire le point sur la manière dont les objectifs fixés en 1968 sont menés à bien.

Malheureusement les travaux des comités préparatoires à la rencontre de New York de cette année ont montré combien le régime de non-prolifération est incertain, bien que cette Conférence de révision soit la première à être convoquée après la proclamation, en 1995, de l'extension indéfinie du Traité. En outre, notre rencontre revêt une signification emblématique: au début de l'an 2000, elle est appelée à répondre positivement aux attentes de nos compagnons d'humanité qui, anxieux, espèrent initier le nouveau millénaire plus rassurés sur leur avenir, dans un monde pacifié et un environnement harmonieux.

La mise en oeuvre de l'article VI en vue de mesures effectives de désarmement, les efforts pour la "sécurité négative", l'institution de zones libres de toute arme nucléaire et le renforcement des mesures de sauvegarde ne progressent que très lentement.

Sur ces sujets, vous n'attendez pas bien sûr, Mesdames et Messieurs, que la Délégation du Saint-Siège propose des solutions techniques. Mais, de par sa spécificité religieuse et morale, elle considère de son devoir de soumettre à votre attention quelques réflexions que lui inspire l'engagement séculaire de l'Eglise catholique en faveur de la justice et de la paix.

L'état dans lequel se trouve le régime de non-prolifération et du désarmement nucléaires indique qu'à l'aube d'un nouveau siècle, beaucoup croient encore en l'usage de la force et tablent sur l'arme nucléaire. Cela veut dire que la force du droit, la confiance en l'autre et la volonté de dialogue ne sont pas encore des priorités. Cela indique aussi la relativité d'un concept tel que la "dissuasion nucléaire", solution de détresse dans un monde surarmé, qui devrait orienter vers un désarmement progressif et efficace... De 1968 à 2000, des progrès ont été certes accomplis (comme tout récemment, par exemple, la ratification par la Duma de la Fédération de Russie du traité "START-2" et celui d'interdiction complète des essais nucléaires "TICE"), mais on doit être plus ambitieux. Je dirais que l'ambition doit être à la mesure des objectifs que le Traité se fixe opportunément.

Ce qui manque au fond c'est une authentique culture de la paix reposant sur le respect de la vie humaine et le primat du droit. A cet égard, on peut rappeler que, le 8 juillet 1996, la Cour internationale de Justice a déclaré que la menace ou l'usage de l'arme nucléaire sont contraires aux principes et aux normes du droit international humanitaire. Elle appelait par la même occasion les Etats à poursuivre de bonne foi les négociations sur le désarmement nucléaire sous tous ses aspects et sous un contrôle international sévère et effectif. En présence de textes et d'engagements internationaux aussi explicites, une question se pose: voulons-nous vraiment la paix? Si nous répondons par oui, alors une constatation s'impose: il n'y aura pas de paix tant que nous aurons un monde qui continue à fabriquer des armes de plus en plus sophistiquées, qui se prépare à les utiliser, où la paix ne semble protégée que par l'équilibre de la terreur. Le temps est venu d'abandonner les schémas de pensée hérités de la "guerre froide" et de résoudre les difficultés relatives à l'établissement d'une sécurité commune. A cet égard, le dernier paragraphe du préambule du Traité du 1er juillet 1968, se référant du reste à la Charte des Nations Unies, est d'une étonnante actualité: "les Etats doivent s'abstenir, dans leurs relations internationales, de recourir à la menace ou à l'emploi de la force, soit contre l'intégrité territoriale ou l'indépendance politique de tout Etat, soit de toute autre manière incompatible avec les buts des Nations Unies" et de préciser: "il faut favoriser l'établissement et le maintien de la paix et de la sécurité internationales en ne détournant vers les armements que le minimum des ressources humaines et économiques du monde".

Le Saint-Siège, pour sa part, ne se fatiguera jamais de répéter que seul un désarmement universel, progressif et contrôlé assurera un climat de confiance, de collaboration et de respect entre tous les pays. En cela, il est persuadé d'être l'interprète des aspirations des femmes et des hommes de ce temps, en particulier des croyants engagés à construire un monde où il fasse bon vivre ensemble sous le regard de Dieu. Une utopie? Non. Simplement la conviction que les uns contre les autres, avec dans les mains des armes pouvant semer la mort

et la destruction en masse, nous ne gagnerons certainement pas la guerre. Mais les uns avec les autres nous pouvons gagner la paix!

[00938-03.02] [Texte original:français]

#### **COMUNICATO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA**

Nei giorni 1-5 maggio 2000 si terrà a Roma, nella *Domus Internationalis Paulus VI*, in via della Scrofa 70, sotto la Presidenza dell'Em.mo Card. Joseph Ratzinger, l'Assemblea Plenaria annuale della Pontificia Commissione Biblica che avrà come tema: "*Rapports entre Nouveau Testament et Ancien Testament et entre Chrétiens et Juifs*".

[00937-01.01]

#### **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

Si informano i giornalisti accreditati che **martedì 2 maggio 2000**, alle **ore 11.30**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, si terrà la **Conferenza Stampa di presentazione del Giubileo dei Migranti e degli Itineranti (1-3 giugno 2000)**.

Interverranno:

**S.E. Mons. Stephen Fumio Hamao**, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti;

**S.E. Mons. Francesco Gioia**, Segretario del medesimo Pontificio Consiglio.

[00925-01.01]

---